



GIUSEPPE "PIDDU" MADONIA  
in carcere, arrestato in Veneto,  
sottoposto al regime del 41 bis

## I BENI CONFISCATI AL BOSS CACI, IN VICO MELE A GENOVA, ERANO PATRIMONIO DEL CLAN DI "COSA NOSTRA" DI PIDDU MADONIA, IN QUANTO ESPONENTE DELLA 'DECINA' FACENTE CAPO AGLI EMMANUELLO



DANIELE EMMANUELLO  
deceduto mentre fuggiva.  
A lungo latitante a Genova

La 'decina' di Cosa Nostra è ancora attiva a Genova. Si è riorganizzata dopo i colpi inflitti dalla magistratura con le inchieste sui Videopoker e l'omicidio Gaglianò. Vede un **forte radicamento nel centro storico di Genova e soprattutto nel quartiere di Rivarolo**, dove mantiene le basi operative, protette dalla mimetizzazione delle "famiglie" riesine e gelesi dietro le comunità delle terre d'origine, da una cappa di omertà diffusa e da **consolidati legami con i "colletti bianchi" e pezzi del Potere locale**, e con una pesante **infiltrazione nel tessuto commerciale ed economico** (prevalentemente edilizia, attività di ristorazione e di vendita ambulante). Inoltre **la capacità di coordinamento con le altre mafie, soprattutto con la "dominante" 'ndrangheta, garantisce quella invisibilità necessaria a non attirare l'attenzione sociale e giudiziaria, oltre che pesanti collusioni con pezzi delle Istituzioni**. Alcuni elementi di spicco sono stati arrestati nell'ambito delle operazioni della DDA di Genova con la Guardia di Finanza per **bische e gioco d'azzardo** ed altri per **estorsioni**. Alcuni giorni fa è stato arrestato a Milano uno degli elementi apicali del clan gelese operativo a Genova, **Maurizio Saverio La Rosa**, insieme a **Maurizio Trubia**, per le estorsioni ad imprese nel nord Italia ed il progetto di attentato ad imprenditori ed al Sindaco di Gela Rosario Crocetta. **La storia insegna che occorre puntare l'indice contro ogni boss**, come su ogni fiancheggiatore ed ogni soggetto che si mostri connivente, contiguo – e quindi complice –, facendoli uscire da quell'insabbiamento che gli permette di controllare il territorio e, attraverso la manovalanza straniera, continuare nei traffici di clandestini (dirottati poi tra caporalato, lavoro nero e prostituzione), traffico e spaccio di droga, oltre che continuare nel condizionare l'economia locale, non solo con le estorsioni e l'usura, ma anche con il riciclaggio del denaro sporco, l'infiltrazione nell'economia "legale", negli appalti pubblici e nel settore commerciale. **Negare il problema aiuta solo le mafie! Denunciare è possibile**, perché, come si è dimostrato, possono essere fermati senza che chi denuncia subisca ritorsioni. **Inoltre è possibile segnalare all'"Osservatorio sulla criminalità e le mafie" - struttura proposta della Casa della Legalità - per chiedere un primo contatto con i reparti investigativi preposti, quali DIA e GICO**. Questo lo possiamo e dobbiamo fare da cittadini! Le Istituzioni devono ripulirsi e mostrarsi impermeabili, dando segnali chiari, inequivocabili, altrimenti le dichiarazioni tuonanti e le promesse restano solo slogan e ipocrisie... Occorre assunzione di responsabilità!



GENOVA - VICO MELE I due fondi dei tre confiscati a Cosa Nostra, di circa 13 mq l'uno

**Nel dicembre 2005 nel cuore di Genova, in Vico delle Mele sono stati confiscati tre bassi ed un appartamento a Cosa Nostra**. Grazie al lavoro della DIA di Genova e della magistratura è stata una delle confische più rapide. Nell'Ordinanza di confisca – divenuta definitiva, inappellabile! - si riprendono le risultanze delle sentenze di condanna del boss Caci... *"Dalla sentenza di condanna emessa dalla Corte di assise di appello di Genova e da quella emessa da questa Corte risulta che il Caci era organicamente inserito in un'associazione dedita allo spaccio dell'eroina, operante sulla piazza di Genova e costituente emanazione di Cosa Nostra, precisamente della componente gelose del clan Madonia.*

*In detta associazione il Caci si era progressivamente inserito, passando dal ruolo di mero spacciatore a quello di addetto ai regolamenti finanziari tra le parti. In questo ambito aveva mantenuto stretti rapporti con il gruppo di mafiosi gelesi trapiantati a Genova, prestandosi a fungere da tramite tra i medesimi ed a mettere a disposizione dei latitanti appartamenti e a ricoverare latitanti e armi in appartamenti ed immobili dallo stesso acquistati (come la Cascina di Borgo Marengo) o altrimenti presi in affitto".* **Subito come Casa della Legalità, insieme ad altre realtà del volontariato, abbiamo proposto al Comune di Genova un progetto di gestione a fini sociali di quei beni**. Non una sede di associazione, bensì uno **Sportello della Legalità e dei Diritti e attività ludiche rivolte soprattutto ai bambini del**

centro storico. Uno spazio attivo per buona parte della giornata, anche la sera, per far sì che la bonifica non fosse solo di qualche ora e di quei soli bassi ma si allargasse a tutti i vicoli circostanti. Nessuna risposta è mai giunta dal Comune! **Intanto, nonostante l'inequivocabile spessore criminale del soggetto ed una confisca definitiva, il Comune di Genova, con il Prefetto Romano ed il Demanio, lasciano che Rosario Caci continui ad occupare abusivamente, una volta uscito dal carcere con i "domiciliari" i beni confiscati di Vico delle Mele!** Nell'ottobre 2007 abbiamo denunciato pubblicamente tali fatti. Il Demanio e la Prefettura tacevano mentre dal Comune l'ex assessore Morettini giustificava la "questione" con la presenza di un fantomatico "contenzioso" del boss con il Capo dello Stato. **Un segnale pessimo** che ha diffuso l'idea che le Sentenze, lo Stato, nulla potevano dinnanzi ad un esponente criminale di Cosa Nostra. **La Casa della Legalità ha continuato a mobilitarsi, puntando l'indice su Caci, sul sistema di contiguità che attorno all'accaduto vi era stato, arrivando a depositare una denuncia presso la Procura e rilanciare la proposta di gestione immediata con una "rete di associazioni" dei beni confiscati. Alla fine il braccio di ferro ha portato allo sgombero dell'appartamento,** ma nessuna risposta sulla gestione a fini sociali. Quando poi dovevano essere avviati i lavori di restauro dell'appartamento **la Prefettura di Genova, con la nuova guida della dott.sa Cancellieri, ha dovuto disporre un sistema di protezione per gli operai comunali che venivano minacciati dal boss Caci (invalido al 100% con pensione, sic!), mentre il Comune decideva di ospitare lo stesso boss in albergo a spese dello stesso Comune (cosa che dalle informazioni ricevute è ancora in corso, mentre intanto si promuovono le manifestazioni antimafia, sic!).**

**Con i "Liberi Cittadini della Maddalena" - abitanti ed esercenti - si è quindi avviato un percorso di cittadinanza attiva, sul modello di quanto realizzato al Cep di Prà dal Consorzio Arci Pianacci, per promuovere una rinascita dal basso della zona.** Incontri e manifestazioni, a partire da Piazza Cernaia il 21 ottobre 2008, **promuovendo proposte e chiedendo trasparenza e coinvolgimento vero (non pilotato) dei cittadini nelle scelte del Comune.** Così si è "corretto" il "Patto per lo sviluppo della Maddalena" che doveva gestire il risanamento con una pioggia di contributi pubblici, attraverso un confronto-controllo fatto di partecipazione attiva. **Si sono attivati rapporti con reparti investigativi ed il Prefetto... Come Casa della Legalità, con i "Liberi Cittadini della Maddalena", abbiamo chiesto al Comune che il censimento dei bassi così come la lista di coloro che facevano richiesta dei contributi a fondo perso (diversi milioni di euro) per Prè e la Maddalena venissero trasmesse alla DIA per un azione di prevenzione delle possibili infiltrazioni mafiose... ma al Centro operativo della DIA non è, ad oggi, arrivato nulla!**

**Si è andati avanti e si è promossa una nuova manifestazione, "Il futuro non è scritto... per il Centro Storico", e si è rilanciato quanto concordato tra "Liberi Cittadini della Maddalena", Comune di Genova, "Patto per la Maddalena", Municipio e Casa della Legalità affinché i beni confiscati di Vico delle Mele venissero, non solo rapidamente restaurati, ma anche attivati al più presto, non come sede di qualche associazione particolare, magari amica di chi amministra, bensì per la realizzazione, sotto la regia del Comune (utilizzando anche parte dei locali della Loggia di Piazza Banchi) di un progetto partecipato, definito insieme agli abitanti e con il coinvolgimento di tutte le associazioni disponibili ad offrire il loro impegno gratuito, per dare un segnale finalmente chiaro e inequivocabile su un fronte civile ampio che scaccia le mafie! La stessa idea proposta dal dicembre 2005 e che da allora giaceva nei cassetti del Comune... la stessa idea di progetto di utilizzo a fini sociali che possa riempire non solo quei locali, ma anche le piazzette limitrofe, gli spazi della Loggia e così, davvero, bonificare il territorio e sottrarlo al controllo mafioso! Battiamo il tempo... non abbassiamo l'attenzione... accanto all'aspetto giudiziario è fondamentale l'impegno civile per sconfiggere le mafie... e si deve partire dal riprenderci il nostro territorio!**



**CASA DELLA LEGALITA' – Onlus Sicurezza Sociale**

Osservatorio sulla criminalità e le mafie

[www.casadellalegalita.org](http://www.casadellalegalita.org) [sul sito tutta la storia, i documenti ed i video delle manifestazioni]

per segnalazioni e informazioni: presidenza@casadellalegalita.org - cell. 392.4682144